



IL FARO

Anno XII n°44
Giugno 2017

Notizie dal Ceis - Centro di Solidarietà "Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus-Pescara - P. It. SpA Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara



ALLE RADICI DEL CAMBIAMENTO

2° TRIMESTRE
2017

**DESTINA IL 5X MILLE DELLE TUE IMPOSTE
AL SERVIZIO "IL PICCOLO PRINCIPE"**

5 X MILLE



SCRIVI IL CODICE FISCALE

91002370681

SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

- ▶ A te non comporta maggiori imposte da pagare
- ▶ Per noi è un aiuto prezioso per continuare ad aiutare gli altri
- ▶ Non è una scelta alternativa a quella dell'8 per mille
- ▶ È possibile solo firmando nel riquadro (tra i 4 disponibili) riferito al "Sostegno al volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivendo sotto il CODICE FISCALE 91002370681 del Centro di Solidarietà

Per maggiori informazioni sulla campagna 5 per mille chiedi al dott. Marco Mauriello

IL PICCOLO PRINCIPE

I Piccoli ascoltati dai Grandi - Centro per minori abusati e maltrattati
Via Rigopiano, 84/3 - Pescara - Tel. 085 4151199
piccoloprincipe@cespe.net - www.cespe.net



Mai come oggi il successo della prevenzione è responsabilità comune

di Anna Durante, Presidente Centro di Solidarietà di Pescara

Questo secondo numero vuol essere la vetrina per alcuni tra gli eventi che ci hanno coinvolto ed interessato in questo secondo trimestre dell'anno. A maggio, la Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT), con oltre seicento servizi dislocati in tutto il territorio nazionale, ha organizzato una "due giorni" dal titolo: "Accoglienza, vecchie e nuove povertà: farsi prossimo nel tempo della crisi". Se ne troverà un'ampia sintesi all'interno di questo numero.

Per i presidenti dei Ceis, accompagnati da alcuni collaboratori, la "due giorni" è stata un'occasione non solo per riflettere, dibattere e approfondire i temi pertinenti le attività nei singoli centri, ma anche per definire le linee di intervento politico della stessa FICT per i prossimi mesi.

Particolarmente interessante la relazione di **Roberto Mancini**, professore di filosofia teoretica all'Università di Macerata, dal titolo: "Farsi prossimo nel tempo della crisi tra spiritualità ed economia", in quanto ha stimolato una profonda riflessione sul senso del nostro agire ispirato a "Progetto Uomo".

Nelle situazioni quotidiane sempre più incalzanti e critiche corriamo il rischio di rispondere alle emergenze perdendo di vista le nostre radici, quelle radici che hanno generato una pianta rigogliosa, ma che rischia di perdere di vitalità.

I presidenti, soprattutto quelli della "prima ora", hanno ricevuto da don Mario, grazie a una formazione attenta

sia alla persona sia ai contenuti specifici, un testimone prezioso da trasmettere non solo a quanti, nel tempo, sono entrati a far parte della FICT, ma da passare con sicurezza ai propri operatori. Concordo con Roberto Mancini quando sostiene che *"una comunità vitale resta al di sotto della sua potenzialità politica se persiste nel ruotare attorno a un fondatore o a una guida, mentre esprime tale potenzialità se in essa emerge un nucleo generativo di persone che promuovano l'esercizio della corresponsabilità per il cammino della comunità e, progressivamente, per il cammino della città, del territorio, della società... Una Comunità è Terapeutica, tra l'altro, se non abbassa lo sguardo e mantiene la memoria di questa direzione indissolubilmente spirituale e politica"*.

In questo tempo di profonda crisi economica, che rende le persone anche più fragili, con le politiche sanitarie regionali che non prestano attenzione in modo adeguato ai servizi per le dipendenze, generando situazioni di estrema criticità all'interno di tutto il sistema dei servizi faticosamente costruito negli anni, l'intervento del prof. Mancini è stato un forte invito a reagire per creare una solida sinergia all'interno di tutto il sistema dei servizi per non assoggettare il nostro intervento alle logiche economicistiche e di mercato.

CONTINUA A PAG. 6



CENTRO DI SOLIDARIETÀ

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus
viale Vittoria Colonna, 8 - 65127 Pescara
tel. 085 4151199 - fax 085 4174523
e-mail: ceis.pe@cespe.net - www.cespe.net

Il Faro

Periodico trimestrale del Ceis
Anno XII n° 44 - Giugno 2017 - 2° Trimestre
Reg. Trib. Pe n° 22/206

DIRETTORE EDITORIALE
Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE
Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE
Ilaria Di Credico
Loriana Mangifesta
Rossella Migliorati

IMMAGINE DI COPERTINA
Roberto Battestini

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:
Marco Mauriello - Assunta Pietrantonio
Valeria Orfanelli - Luciano Squillaci
Maria Rosaria Teofili
Rossella

STAMPA E GRAFICA
Arte della Stampa
via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)
tel. e fax 085 4463200
e-mail: artedellastampa@gmail.com

sommario

- 4 Consultazioni e confronto, percorso duro e complesso, ma indispensabile
- 7 Ah, se ci fosse ancora il C.T.C.R...
- 9 Volontario... che passione!
- 10 Un viaggio alla riconquista dei valori, cercando nuove e preziose risorse
- 13 Costruire relazioni è la nostra principale risorsa
- 14 La FICT ci invita a lavorare online
- 16 L'angolo del graduato
- 18 Eventi

In attesa dei Fondi Nazionali, la Regione ha il suo Piano Sociale condiviso

Consultazioni e confronto, percorso duro e complesso, ma indispensabile

Intervista a cura di Fulvio Tentoni
Direttore Responsabile "Il Faro"

► **L'Assessore Sclocco: "Sul fronte ripianamento del debito siamo sulla strada giusta. Che si voti o meno, i Piani di Zona, attesi per settembre, saranno recepiti e resi operativi."**

Diamo spazio su questo numero all'Assessore Regionale alle Politiche Sociali, con altre deleghe importanti tra cui Diritto all'Istruzione, Pari Opportunità e Terzo Settore, Marinella Sclocco, rispettando così quanto avevamo promesso nel numero precedente della nostra rivista (43-Marzo 2017).

Ripartiamo da dove ci eravamo lasciati: il probabile dietrofront del Governo riguardo i tagli al sociale (Fondo per le Non Autosufficienze e Fondo Nazionale per le Politiche Sociali). È una buona notizia definitiva? Quanto manca all'ufficialità? E, soprattutto, le dotazioni saranno ripristinate nella loro consistenza originaria?

"Proprio in questi giorni si sta discutendo la manovra, che verrà chiusa il 23 giugno. Tutti gli assessori regionali hanno mandato tre lettere al Presidente del Consiglio Gentiloni, al Ministro Poletti e a Bonaccini, che è il presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, per sollecitare un emendamento da inserire nella manovra stessa, chiedendo il ripristino del finanziamento del Fondo sociale regionale e del Fondo per il trasporto scolastico dei disabili. Sapremo ormai a breve se davvero tutte le promesse riguardanti questo importante ripristino dei fondi saranno mantenute."

In un convegno organizzato due anni fa dal Ceis di Pescara, si parlava di Economia civile e Innovazione

sociale, lei disse che era in corso un "processo di partecipazione attiva alla costruzione del nuovo welfare sociale, che non avrebbe potuto prescindere da una seria integrazione socio-sanitaria". A che punto siamo, 25 mesi dopo quel convegno? È ancora così marcato lo sbilanciamento delle risorse per la Sanità rispetto a quelle per il Sociale?

"Lo sbilanciamento tra i fondi per la sanità e quelli per il sociale è sempre molto marcato, certo. Il fondo per la sanità è totalmente a carico dello Stato e chiaramente lo Stato elargisce più fondi per la sanità, anche perché, va sottolineato, la sanità ha molti più servizi da gestire, a partire dalle strutture ospedaliere.

È anche vero, però, che la regione Abruzzo non riceve moltissimi fondi perché impegnata, come è noto, in un piano di rientro economico. Siamo osservati dal tavolo di monitoraggio sulla sanità nazionale poiché dobbiamo ripianare un debito molto alto, ma posso assicurare che stiamo percorrendo la strada giusta.

Per quanto riguarda il sociale, o meglio la partecipazione al sociale, il coinvolgimento di cui si parlava al convegno citato è durato un anno e mezzo. In 18 mesi, ascoltando i territori e le realtà sociali, siamo riusciti a scrivere un Piano Sociale rivoluzionario, che è stato approvato nell'agosto del 2016. Questo Piano ha fatto tesoro di tutte le osservazioni mosse nella fase di consultazione. Operazione piuttosto difficile, ma necessaria per trasformare il nostro

percorso in un bel viaggio di partecipazione. Il risultato ottenuto è un piano sociale che riporta l'Abruzzo al livello delle altre regioni italiane. A dimostrazione di quanto detto, il nostro Piano Sociale è stato citato in esperienze progettuali e anche in riviste nazionali, proprio perché assolutamente innovativo. In sintesi, l'esperienza di confronto, pur essendo difficile e dura, è indispensabile, e ha fatto sì che l'Abruzzo recuperasse 20 anni di immobilità in materia di politiche sociali.

Nello stesso tempo abbiamo capito quanto sia complicato confrontarsi, principalmente perché, non avendo mai operato in questo modo, gli interlocutori non sono abituati, e tra questi il terzo settore. Non tutto, ma la maggior parte dell'associazionismo, del volontariato, non è



Marinella Sclocco
Assessore Regionale
alle Politiche Sociali



Una delle ultime battaglie dell'assessore Sclocco: la manifestazione dei "Nastrini Liberi" a Roma, con la delegazione degli insegnanti abruzzesi

abituato a collaborare nella progettazione fattiva delle politiche sociali."

Altro slogan lanciato in quell'occasione fu "certezza di risorse per certezza di servizi": nel caso in cui non ci fosse il dietrofront sui tagli, o comunque le risorse fossero inferiori al previsto, quali sarebbero le strategie per ottimizzare il disponibile, evitando il ridimensionamento dei servizi essenziali?

"Il Piano Sociale regionale è finanziato in tre modi: c'è una parte di fondi che stanziava la Regione, una parte di competenza dei Comuni e una parte che arriva dallo Stato. Con riferimento all'anno in corso, 2017, la Regione non ha fatto passi indietro, dunque le certezze sui fondi regionali ci sono: 11 milioni abbiamo dichiarato di destinare al settore e 11 sono stati i milioni effettivamente assegnati. Per quanto riguarda le amministrazioni comunali, c'è una parte di loro spettanza che dovranno versare, mentre la parte consistente che stiamo aspettando è proprio quella statale. Per il momento, come accennato poc'anzi, confidiamo sul ripristino del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Qualora ciò non dovesse accadere, chiaramente sarà

necessario che i servizi che i Comuni hanno deciso di svolgere vengano rivisti o comunque, là dove possibile, attuati con partecipazione maggiore dei Comuni stessi o dei cittadini interessati.

Ma guardiamo con ottimismo alla data fatidica del 23 giugno perché ho un sentore assolutamente positivo rispetto al ripristino dei fondi statali."

Il Ceis propone il suo percorso riabilitativo seguendo le linee del "Progetto Uomo" di don Picchi, un percorso aperto a tutti, per tutte le età e per qualsiasi forma di dipendenza. Inoltre è in prima linea nell'assistenza ai minori. Tuttavia raramente si può dire che abbia vita facile nel rapporto con le istituzioni locali. Esempio per tutti gli alti canoni di locazione per edifici pubblici in cui ospitare i servizi. Il nuovo Piano Regionale, nel rispetto delle regole comuni, offre indicazioni che portino a una semplificazione del "fare impresa" sociale?

"Nel Piano Sociale non sono previste indicazioni di questo tipo, proprio per il rispetto delle regole comuni e ancor più delle competenze. Se l'avessimo fatto, avremmo

leso l'autonomia delle municipalità, in quanto tutto ciò che concerne, ad esempio, le tasse di locazione comunali, non può essere regolato dalla Regione.

Qualunque pronunciamento di questo tipo sarebbe stato immediatamente bloccato, poiché l'ordinamento non prevede di poter regionalmente determinare le imposte che i comuni devono far pagare, avendone, questi ultimi, il pieno diritto sulla base della suddivisione dei compiti e nel rispetto dei ruoli costituzionalmente garantiti."

Un'ultima domanda, che in realtà è più un timore espresso che un vero e proprio quesito. A livello politico, soprattutto nazionale, ma con ricaduta sul locale, le acque sono agitate da un po' e lo scenario che va delineandosi annuncia probabili scissioni, rimescolamenti, alleanze... Quanto potrà incidere questo "ribollire" su settori più deboli come il sociale? La nostra amministrazione regionale riuscirà a completare il percorso avviato attraverso il Piano Sociale, faticosamente varato negli ultimi due anni?

"Il percorso avviato con il nuovo Piano Sociale in realtà doveva essere chiuso già nel dicembre scorso. Poi una richiesta dei comuni ci ha fatto prorogare la data di presentazione dei Piani di Zona, che devono presentare i comuni stessi, perché non tutti erano pronti ad attuare i cambiamenti richiesti, per cui la data di scadenza è stata posticipata a settembre.

La Regione di per sé ha fatto tutto quello che bisognava fare per chiudere e adesso la palla è in mano ai comuni, dunque eventuali elezioni non creeranno alcun problema alla Regione in quanto la sua parte di competenza è stata espletata ed è questo il momento in cui occorre soltanto attendere che i comuni presentino i loro piani di ambito distrettuale. La nostra è una nazione in cui si vota molto spesso, ragion per cui esistono dei meccanismi che consentono di salvaguardare la stabilità in ambito regionale e comunale e sicuramente non ci saranno problemi di sorta a recepire e rendere operativi i Piani di Zona in piena concordanza con il Piano Sociale regionale che li ha ispirati."

Trenta anni fa, il 26 giugno del 1987 fu istituita la "Giornata internazionale per la lotta all'abuso delle droghe". Dall'anno successivo il Ceis di Pescara ha sottolineato questa giornata con la consegna degli attestati di "graduazione" alle persone che nel corso dell'anno precedente avevano concluso con successo il proprio percorso terapeutico riabilitativo.

Per venti anni la manifestazione ha avuto luogo presso la sede storica della CT. Con il sisma del 2009 abbiamo interrotto questo appuntamento annuale, ripreso nel 2014, in occasione dell'inaugurazione dei locali della nuova sede pescarese di Via V. Colonna.

Il 26 giugno di quest'anno la grande famiglia del Ceis Pescara si è di nuovo riunita presso il Centro Emmaus insieme ai volontari della Caritas diocesana, ai volontari dei Centri di Ascolto Amici del "Progetto Uomo" per l'evento conclusivo del progetto "L'Arca di Noè".

A trenta anni dall'istituzione di questa giornata viene spontaneo chiedersi: "Vale la pena celebrare ancora questa data?"

La risposta è certamente affermativa.

Perché è l'occasione per far sentire la nostra presenza sul territorio, "esserci" come assunzione di responsabilità, ritrovarsi per ribadire l'impegno e il sostegno per chi si trova in difficoltà, per trasmettere un messaggio di speranza, per ricordare che la persona, con la sua dignità, è più importante di qualsiasi altra cosa. Per questo è necessario mettere al centro la cura e la prevenzione.

Negli ultimi anni, in vari numeri de "Il Faro", abbiamo sottolineato, con amarezza, come le istituzioni sembrano non accorgersi della vastità e complessità del problema delle dipendenze. Ancora una volta voglio ribadire che c'è un disinteresse rispetto alle politiche per i giovani, per gli educatori, per tutta la realtà legata alle politiche sociali. Quest'anno per la Giornata Internazionale di lotta alla droga il Ceis propone una riflessione sulla prevenzione.

Prevenzione fondata sui comportamenti, sulla comunicazione interpersonale, sulla crescita dei giovani e degli adulti, crescita orientata all'autonomia e alla responsabilizzazione.



Interventi dei volontari nel corso della giornata conclusiva del progetto "L'Arca di Noè"

Spesso scelgo di inserire, nell'editoriale, qualche riflessione di **don Mario Picchi**. Non solo per mantenere viva la memoria sull'iniziatore di "Progetto Uomo" in Italia, ma anche per evidenziare la forza profetica del suo pensiero. Da un editoriale di don Mario pubblicato su "Il Delfino - Speciale droga nel 2000", riportiamo: *"... vorrei dire che chiunque, anche il più semplice dei cittadini, dovrebbe capire che la prevenzione della droga - e del disagio, che ne è causa ed effetto insieme - comincia nel piccolo, nel quotidiano. Dove le famiglie sono più unite, dove la scuola funziona bene, dove un posto di lavoro si trova, dove le persone comunicano tra di loro senza vivere esclusivamente di competizioni, risentimenti e paure reciproche, quando regnano la fiducia e la solidarietà, se le ingiustizie sociali sono ridotte, c'è meno sofferenza e c'è anche meno droga. Non esiste una crociata da combattere contro la droga e quindi non possiamo contare se i crociati sono tanti o pochi. Esiste una società da migliorare con il contributo di ciascuno di noi, per minimo che possa sembrare. C'è molto da fare. Ognuno di noi può ritagliarsi uno spazio, senza ambire a chissà quali traguardi. Ma lavorando tutti insieme possiamo fare molto."*

A proposito di prevenzione, una grande responsabilità va anche alla stampa. Nel mese di maggio si è di nuovo riaperto il riflettore sulla legalizzazione della cannabis. Purtroppo di questo argomento se ne fa una questione politica o meglio partitica e ideologica. Le questioni cruciali non sono la punibilità e la legalizzazione. Piuttosto dobbiamo tornare a discutere della persona che si droga, di cosa ha bisogno per non rimanere intrappolata nella rete della dipendenza. Dobbiamo parlare di prevenzione. È necessario coinvolgere le associazioni, il volontariato. Bisogna tornare a parlare del malessere dei giovani, degli adulti, malessere che facilmente sfocia in devianza, soprattutto quando non si incontrano sul proprio cammino persone affidabili con cui condividere e superare le criticità del momento presente.

Fra i tanti articoli apparsi, quello di **Fausto D'Egidio** affronta l'argomento con cognizione di causa, con obiettività. Sicuramente la sua lunga esperienza come direttore del SerD di Pescara e la passione che lo porta ad approfondire da studioso i temi in questione, gli permettono di entrare, pur nella sintesi, in modo esaustivo nella complessità dell'argomento. Fausto D'Egidio è esplicito nel sottolineare che è *"assolutamente da sfatare la favoletta che la cannabis non crea dipendenza: piuttosto, quella disponibile oggi sul mercato è una droga così potente da provocare disturbi di personalità, psicosi che prima praticamente non si vedevano"*. Come si giustifica, allora, il titolo che è stato dato all'intervista al prof. D'Egidio? "Dà dipendenza, anche se leggera". Pur restando sconcertata per il titolo, non appropriato, direi fuorviante, voglio richiamare ancora una volta tutti alla propria responsabilità e... alla speranza. Riportiamo al centro dell'attenzione, come priorità, la qualità della vita di ciascuna persona avendo sempre presente che è stata creata da Dio a Sua immagine e somiglianza. Che dono prezioso la vita!

Ripercorriamo gli ultimi 10 anni di decreti regionali Ah, se ci fosse ancora il C.T.C.R....

di Marco Mauriello
Resp. Amministrativo Ceis Pescara

È questo il pensiero, a volte espresso, altre volte no, che ha accomunato, in questi ultimi anni, tanti attori e referenti del sistema dei servizi, pubblici e privati, sulle dipendenze patologiche.

Eh già, poiché mai come in questi ultimi anni si è sentita la mancanza di un organo di condivisione e consultazione di esponenti delle comunità terapeutiche e dei referenti del SerD, oltre che del dipartimento della Sanità della Regione Abruzzo, capace di influenzare, consigliare, indirizzare gli atti normativi di emanazione della stessa Regione. In realtà, il Comitato Tecnico Consultivo Regionale (C.T.C.R.), costituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.7 del 19 gennaio 2000, non è stato mai abolito formalmente, ma di fatto ha smesso di esercitare il suo ruolo consultivo, e anche semplicemente di riunirsi, già da 8 o forse 10 anni. E l'assenza di uno spazio legittimato, in cui le comunità terapeutiche abruzzesi potessero far valere le proprie ragioni in sede regionale, si è fatta sentire tanto più che, con la scomparsa di fatto delle attività del C.T.C.R., è iniziato un nuovo processo di *normazione* regionale delle strutture che erogano servizi nel campo delle dipendenze patologiche.

Tale processo evidentemente non è ancora terminato, ma ha già dimostrato criticità importanti, alcune delle quali quasi imbarazzanti, che dimostrano come il *legislatore regionale* (termine generico, dal momento che tra Agenzia Sanitaria Regionale e dirigenti e funzionari del Dipartimento del Welfare regionale, non è facile identificare chi ha ispirato il dettato di un nutrito gruppo di Decreti del Commissario ad Acta, Leggi regionali e Decreti di Giunta Regionale degli ultimi anni) abbia

ignorato in tutto o in parte il punto di vista delle comunità terapeutiche esistenti.

L'inizio di questo nuovo processo di normazione a livello regionale si può far coincidere con l'emanazione della **legge regionale 32 del 2007**, che ha dettato i criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento definitivo di tutte le strutture sanitarie abruzzesi, ivi comprese quelle dell'area delle Dipendenze patologiche.

In questa prima stesura, tale legge è apparsa frutto dell'amata tecnica del copia-incolla di normativa correlata di altre Regioni. L'Abruzzo, infatti, è stata una delle ultime Regioni a emanare una legge su autorizzazione e accreditamento, presentando in tal modo al *legislatore regionale* un bel ventaglio di norme simili a cui, per così dire, ispirarsi.

L'aspetto positivo della legge 32 è la previsione, per le strutture come quelle del nostro Centro di Solidarietà, già operanti alla data di emanazione della legge dello status di autorizzazione e accreditamento pre-definitivo e dunque della possibilità di presentare le domande di autorizzazione e dell'accreditamento definitivo.

In attesa del completamento del processo burocratico e amministrativo di rilascio dell'autorizzazione e accreditamento (*quello dell'accreditamento non ancora si è concluso, anzi, di fatto non ancora è cominciato!*), le strutture operanti potevano continuare a lavorare in regime transitorio.

Per il resto, con qualche fastidio e perplessità sul senso, le comunità terapeutiche hanno dovuto "subire" la dotazione di un carrello per le emergenze, defibrillatore incluso, previsto dal manuale di autorizzazione per le strutture per le dipendenze patologiche.



Marco Mauriello
Responsabile Amministrativo
Ceis Pescara

A 5 anni dall'emanazione della legge 32, ecco il **Decreto del Commissario ad Acta n.52 del 2012**, con il quale il *legislatore regionale* ha determinato il fabbisogno di assistenza residenziale e semi-residenziale regionale per tutte le fragilità, incluse le Dipendenze Patologiche.

Tale decreto ha rappresentato un punto cruciale nella riorganizzazione del settore dipendenze patologiche, inserendo, all'interno del fabbisogno regionale, nuove tipologie di servizi per la cura delle dipendenze patologiche, ossia i cosiddetti *nuovi setting assistenziali*, tra i quali la comunità per la doppia diagnosi e le comunità cosiddette di prima accoglienza.

Quello che ha lasciato quanto meno sorpresi noi del Ceis, leggendo il Decreto, è stata la clamorosa assenza, all'interno dell'elenco dei servizi esistenti e quindi di cui la Regione *fabbisogna*, di una comunità terapeutica semi-residenziale per giovani e adolescenti: quella che, al-

la data di emanazione del decreto 52, vantava un periodo di convenzionamento con il SerD di Pescara di circa 25 anni, conosciuta come "Gruppi Speciali".

Per il resto, la tabella presente nell'allegato 1 del decreto 52, con l'indicazione dei posti del fabbisogno regionale diviso per provincia, ha dato l'impressione a tutti gli addetti ai lavori che tale determinazione dei posti non abbia tenuto conto di una reale fotografia della situazione regionale. O quantomeno non in linea con quanto già provvisoriamente autorizzato e convenzionato: si pensi che i posti di comunità terapeutica residenziale già convenzionati in capo al nostro solo Centro, pari a 55, superavano il computo della tabella del decreto pari a 40 unità, previsto per tutte le comunità della provincia di Pescara.

È lampante come il decreto in questione sia stato ispirato non all'esigenza di razionalizzazione dei servizi offerti, quanto a quella di razionamento delle risorse economiche a disposizione della Regione.

Laddove però il decreto 52 ha lasciato spazi per interrogativi e interpretazioni, è intervenuto un successivo **Decreto, n.54 del luglio 2013**, emanato esclusivamente per le strutture dedite alla cura delle dipendenze patologiche. La ratio di tale decreto è stata conciliare le nuove tipologie di servizi per le dipendenze patologiche (introdotte con il decreto 52) con i manuali di autorizzazione ancora vigenti (quelli della legge 32/2007 sull'autorizzazione sanitaria), evidentemente troppo generici in quanto pensati per ogni tipologia di servizio di cura delle dipendenze patologiche. Lo sforzo del legislatore regionale di essere più specifico sui requisiti di ogni tipologia di struttura per la cura delle dipendenze è stato tale da spingersi a prevedere addirittura i minuti giornalieri da assicurare a ogni tipologia di risorsa umana all'interno di ciascuna comunità terapeutica!

Il nuovo manuale di autorizzazione sanitaria per le strutture di cura delle dipendenze (contenuto nell'allegato 1 del decreto 54/2013), risente senz'altro dell'apporto fornito, nella sua redazione, dai diret-

tori del SerD abruzzesi, che, del resto, hanno apposto le proprie firme su ogni singola pagina. Si pensi, ad esempio, alla previsione delle diverse figure professionali richieste, più simili, come tipologia, a quelle presenti negli ospedali o nei SerD, piuttosto che a quelle già operanti nelle comunità terapeutiche esistenti. Da qui l'infermiere, che deve garantire la presenza minima di 6 ore al giorno nella comunità di prima accoglienza e in quella per doppia diagnosi, così come il medico (sebbene con un minutaggio giornaliero inferiore rispetto all'infermiere), l'educatore professionale o l'assistente sociale.

Con particolare riferimento alle ultime due figure, restano onestamente poco chiare le attività da svolgere nelle 12 ore complessive giornaliere a loro richieste.

Ancora più spiazzante è stata la richiesta, per tutte le tipologie di servizi per la cura delle dipendenze, della figura dell'OSS (almeno 3 al giorno per ogni comunità), figura alternativa a quella dell'operatore di comunità, ma solo se fornito di attestato idoneo. Questa previsione si è tradotta nella situazione che un operatore di comunità con esperienza ventennale, ma privo di attestato (perché magari non partecipò all'unico corso di sanatoria organizzato negli ultimi vent'anni per operatori di comunità già in servizio), non poteva più lavorare, rispetto a un giovane appena fresco di corso per OSS.

Per chiudere la stagione dei decreti commissariali, la ciliegina sulla torta è stata il **Decreto 87 dell'agosto 2015**, che ha cercato di chiudere il cerchio rispetto ai decreti già emanati, 52 e 54, chiedendo a ogni struttura operante di presentare istanza per una nuova autorizzazione sanitaria secondo una delle nuove tipologie di servizio per la cura delle dipendenze previste dal decreto 52 e normate, come requisiti, nel decreto 54.

La piccola dimenticanza del legislatore regionale è stata che il decreto 87 ha stabilito i termini perentori per presentare nuova domanda di autorizzazione sanitaria, ma non anche dettando o comunque prevedendo requisiti e termini per il nuovo accreditamento. È successo quindi che la nostra struttura re-

sidenziale di Via Colonna ha ottenuto la nuova autorizzazione sanitaria come comunità di prima accoglienza (di fatto perdendo, essendosi trasformata, quella precedente di comunità terapeutica "classica"), ma non la convenzione (con relativa remunerazione dei costi) per questa tipologia di comunità, non essendo possibile, per tali nuove tipologie, l'accreditamento (né potendosi valere dell'accreditamento pre-definitivo, previsto, come istituto, solo per la tipologia di strutture operanti all'emanazione della legge 32 del 2007).

In realtà, nel novero dei **decreti del commissario ad acta** che direttamente o indirettamente hanno interessato le strutture per le dipendenze patologiche, va citato anche il **n. 117 del settembre 2016**. Tale decreto probabilmente non è stato significativo come quelli precedenti, ma ha confermato l'assenza di volontà, da parte del legislatore, di coinvolgere minimamente i referenti delle comunità terapeutiche abruzzesi.

L'amarrezza nella lettura del decreto 117, così come del dettato della recente delibera di **Giunta Regionale n. 129 del 30 marzo 2017**, è determinata dal constatare che, se è vero che da una parte è stato aumentato il fabbisogno relativo ai posti delle comunità terapeutiche residenziali della provincia di Pescara, d'altro canto si è continuato a trascurare, nell'elencazione dei fabbisogni specifici, l'esperienza della nostra comunità semi-residenziale per adolescenti.

Infine, ancora più fastidiosa è l'assegnazione, nell'ambito del fabbisogno, di computi numerici (posti letto) per la cura di dipendenze patologiche (in particolare per le tipologie comunità di prima accoglienza e per la doppia diagnosi) a strutture private non già iscritte all'albo degli enti ausiliari o comunque senza evidente esperienza nella cura delle dipendenze.

Questo conferma che da parte dei nostri amministratori regionali vi è disinteresse, poca considerazione e poca volontà a riconoscere le positive esperienze maturate dalle strutture comunitarie abruzzesi negli ultimi decenni.

La Ludoteca "Dezi" nel progetto del Csv Pescara Volontario... che passione!

di Maria Rosaria Teofili
Responsabile Ludoteca "Thomas Dezi"

Sono tante le persone giovani e meno giovani che da sempre hanno deciso di fare della gratuità e della condivisione la loro ragione di vita: questi sono i volontari. L'impegno e la passione sono un grande esempio per quanti spendono parte del loro tempo al servizio di chi vive nel bisogno, nel disagio, nel dolore e in situazioni di emergenza.

I volontari rappresentano una grande risorsa per l'umanità. Mettersi al servizio degli altri è restituire qualcosa a chi è meno fortunato di noi. Così diceva il mio insegnante di Religione del Liceo che ci invitava a donare un po' del nostro tempo ai bambini e ai ragazzi (spesso nostri coetanei) dei quartieri Zanni e San Donato. Quartieri di periferia cosiddetti a rischio. Il nostro volontariato consisteva nel recarci (a turno), ogni pomeriggio, in questi quartieri a fare attività di doposcuola e di animazione al fine di condividere ciò che noi studenti sapevamo. Tutto ciò ci ha aiutato a crescere e ad avere una visione del mondo più ampia. Ci ha insegnato, inoltre, che la condivisione, lo stare insieme, l'aiutarsi concretamente sono elementi basilari per la vita e per le scelte professionali.

Quindi nel 2006, quando il Centro Servizi per il Volontariato (CSV) mi ha proposto di collaborare al Progetto "Io, tu, volontari", sono stata ben lieta di partecipare poiché ritengo che un'esperienza di volontariato sia una ricchezza e un valore aggiunto che resta nel cuore per tutta la vita.

Anche quest'anno la Ludoteca "Thomas Dezi" ha aderito al progetto suindicato, che, da ben 17 anni, coinvolge i ragazzi delle scuole superiori di Pescara e li invita a donare parte del loro tempo alle tante realtà, diventando così un progetto formativo nel senso più ampio del termine. Partecipare a quest'esperienza è sicuramente un momento di crescita, non solo per i ragazzi che vi aderiscono, ma anche per le Associazioni che li accolgono nelle proprie strutture.

La Ludoteca ha accolto e accoglie i ragazzi partecipanti che scelgono di venire a "giocare" con i bambini che frequentano la nostra struttura, i quali sono sempre molto felici di accogliere persone nuove che si mettono in gioco con loro. Molti di questi ragazzi vivono l'esperienza di volontariato come un periodo speciale.

Alcuni lo hanno definito con queste parole:

"Fare il volontario significa incontrare la bellezza del sorriso delle persone a cui dedichi parte del tempo e la bellezza di vedere un bambino che gioca spensierato".

"Sentiamo il desiderio di condividere qualcosa con altre persone, di sentirci utili, di allargare i nostri orizzonti, di guardare l'altro con occhi diversi, di confrontarci con i bambini, i giovani, le persone diversamente abili che sono contente di conoscerci, di scambiare un sorriso, o più semplicemente di parlare e trascorrere un po' di tempo insieme".

Quest'anno, tra i ragazzi aderenti, c'è stato Francesco, che da bambino frequentava la Ludoteca. Il nostro incontro è stato speciale: da parte mia perché mi sono trovata di fronte un bel giovane e, da parte sua, perché è tornato dove lui aveva giocato da bambino. Francesco ha motivato la sua scelta in

questo modo: *"Il periodo in cui ho giocato con voi è stato molto bello e volevo tornare a giocare, ma dalla parte dei grandi".*

La presenza di Francesco ha stimolato la fantasia dei bambini presenti nonché la loro richiesta: *"Allora quando sarò più grande potrò venire anch'io a fare il volontario in Ludoteca".*

Questo è il vero senso del volontariato!

"Io, tu...volontari!"

I numeri della 17^a edizione

Si è chiusa con successo la 17^a edizione di "Io, tu... volontari!", il progetto del Csv di Pescara per promuovere la cultura della gratuità e dell'impegno per gli altri tra i giovani studenti degli istituti superiori pescaresi.

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". Lo sapeva bene madre Teresa di Calcutta, una vita spesa per gli altri, alla costante ricerca della bellezza del fare, quella che riempie di significato i più piccoli gesti della quotidianità di ciascun uomo. E lo sanno bene i volontari, silenziosi e infaticabili, delle organizzazioni di volontariato, impegnati a coltivare umanità e a farla fruttificare in una società troppo spesso sorda e cieca di fronte ai bisogni e alle difficoltà degli altri.

Costruire una comunità solidale è possibile ed è il senso profondo del progetto "Io, tu... volontari!", l'evento organizzato ogni anno dal Centro Servizi per il Volontariato di Pescara per promuovere la cultura della gratuità e dell'impegno per gli altri tra i banchi di scuola.

Il progetto quest'anno è giunto alla 17^a edizione e ha coinvolto 7 scuole pescaresi (Galilei, Spaventa, d'Annunzio, Misticoni-Bellisario, Aterno-Manthoné, Ipsaar De Cecco e Tito Acerbo), 182 studenti degli istituti superiori e 12 associazioni di volontariato (Willclown, Banco alimentare, La tana dei cuccioli, Agbe, Anffas, Vides, La casa di Cristina, Ludoteca "Dezi", Protezione Civile Valpescara, Lilt e Ags). L'evento conclusivo del progetto è stato ospitato nella sala consiliare del comune di Pescara, alla presenza, tra gli altri, del sindaco Marco Alessandrini, del direttivo del Csv di Pescara (il presidente Casto Di Bonaventura, il direttore Massimo Marcucci e Franca Di Giovanni, referente di "Io, tu... volontari!"), ma soprattutto degli studenti, degli insegnanti e dei volontari delle associazioni, protagonisti ogni giorno con la loro opera nel processo di costruzione di una comunità più solidale.

Il progetto è stato portato a termine anche grazie al protocollo d'intesa, siglato tra il Csv di Pescara e l'ufficio scolastico regionale d'Abruzzo.

Conclusa con successo la "navigazione" dell'Arca di Noè Un viaggio alla riconquista dei valori, cercando nuove e preziose risorse

a cura di Rossella Migliorati
Relazioni esterne Ceis Pescara

► *Sviluppare la prevenzione, promuovere il volontariato e sostenere le famiglie: obiettivi centrati!*

Il 26 giugno scorso il Centro di Solidarietà e la Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne hanno organizzato un incontro presso il Centro Emmaus a conclusione del progetto di prevenzione L'Arca di Noè.

Il 26 giugno ricorre la celebrazione della Giornata Internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, indetta nel 1987 dalle Nazioni Unite, e concludere un progetto di prevenzione in questa giornata ha significato sottolineare l'importanza di interventi di questo tipo nel contrasto alle dipendenze. Come ha ribadito il presidente della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche, Luciano Squillaci, nel suo messaggio per il 26 giugno.

"MI PREME SOTTOLINEARE UNA GRAVISSIMA CARENZA: IN ITALIA NON ESISTE PIÙ UN FONDO DEDICATO ALLA PREVENZIONE. OGNI REGIONE HA UN APPROCCIO DIVERSO E PURTROPPO, SENZA UN PROGETTO UNITARIO NELLA PREVENZIONE, SENZA L'INFORMAZIONE E UN INVESTIMENTO SERIO, SEMPLICEMENTE NON C'È FUTURO, NÉ SPERANZA DI UNA PROGRESSIVA EVOLUZIONE CHE RIGUARDI IL BENESSERE DEI NOSTRI RAGAZZI."

In linea con il programma dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, attraverso l'obiettivo 3 che stabilisce, tra i vari punti riguardanti la salute e il benessere degli individui, il bisogno di *"rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol"*.

Il tema di quest'anno, lanciato dall'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine), è *Listen First - ascoltare bambini e giovani è il primo passo per aiutarli a crescere sani*.

Si tratta di un'iniziativa che mira a sostenere la prevenzione dell'abuso di droghe e a promuovere investimenti nel benessere di bambini e giovani, delle loro famiglie e comunità. E il progetto "L'Arca di Noè", realizzato grazie al contributo finanziario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo nazionale per il Volontariato, anno 2015, aveva proprio gli obiettivi di: sviluppare azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle dipendenze, compresa la ludopatia e il gioco d'azzardo; promuovere la cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; sostenere e rafforzare le competenze genitoriali (intrecciando dialoghi di reciprocità e alleanza tra le famiglie e costruire una rete di relazioni e di sostegno al fine di suggerire modalità adeguate per affrontare il disagio, affinché esso non sfoci in una devianza patologica). Il progetto è stato realizzato dal Ceis di Pescara in partenariato con la Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne, l'Associazione Amici del Progetto Uomo di Roseto, l'Associazione Il Sentiero Onlus di Silvi e l'Associazione Amici del Progetto Uomo 2 di S. Egidio alla Vibrata.

L'incontro, cui hanno partecipato quasi 200 persone, è iniziato con il saluto del Direttore della Caritas Don Marco Pagnello, seguito dalla presentazione della struttura e dello sviluppo del progetto da parte di Lorian Mangifesta, responsabile della prevenzione del Ceis. È intervenuta poi Manuela Paparella, responsabile del volontariato della Fondazione Caritas, con una riflessione sul senso e l'importanza del volontariato, visto che una parte importante del progetto era dedicata proprio alla formazione di volontari.

CONTINUA A PAG. 12

L'Arca di Noè
PESCARA - LUNEDÌ 26 GIUGNO 2017
presso CENTRO EMMAUS - Strada Colle San Donato, 56

PROGRAMMA

ore 17.00 - Saluti: Don Marco Pagnello, Direttore Caritas Arcidiocesi Pescara-Penne

Interventi

Lorian Mangifesta, Responsabile del Progetto - Ceis Pescara
"Metodi e processi del progetto L'Arca di Noè"

Manuela Paparella, Responsabile del volontariato - Fondazione Caritas Pescara-Penne
"Le risorse del volontariato"

Annamaria Patrone Duranti, Presidente Centro di Solidarietà
"Le azioni della prevenzione in Progetto Uomo"

Testimonianza ed esperienza

Presentazione pubblicazione progetto "L'Arca di Noè"

Discussione

G. Messo presieduto da S.E. Arcivescovo Tommaso Valentini

Buffet

Progetto realizzato grazie al contributo finanziario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo nazionale per il Volontariato - anno 2015

L'APPELLO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO L'ABUSO E IL TRAFFICO ILLECITO
"DICIAMO NO ALLA NORMALIZZAZIONE DEL DISAGIO E DELLA DROGA,
DIVENTANDO PARTE COSTRUTTIVA E POLITICA
DELLA SOCIETÀ CHE ABITIAMO"

Luciano Squillaci (Presidente FICT)

“ Roma, 25 giugno 2017 – “In questa giornata voglio ricordare i volti e le storie che ogni giorno vivono gli oltre 600 servizi della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche, esperienze capaci di relazioni significative. E sono proprio le relazioni vere che stanno alla base del nostro agire quotidiano, intrise di umanità e profezia, unica risorsa davvero capace di attuare vere trasformazioni. Gli ultimi dati indicano purtroppo un forte aumento del consumo di cocaina ed eroina nel mondo. La Federazione lavora nelle dipendenze da oltre 30 anni e sa bene come sia complicato circoscrivere il fenomeno dentro confini certi, proprio perché il disagio ha diverse forme ed è in costante mutamento.

Oggi ad esempio si registra soprattutto in Italia una crescita esponenziale dell'uso di psicofarmaci anche fra i giovani e di nuove sostanze acquistate online. Il web è la nuova piazza di scambio e di acquisto: per il gioco d'azzardo online si registra un incremento del 16% nel 2017.

La rete dei servizi del pubblico e del privato sociale si estende coprendo tutto il territorio italiano. Sappiamo anche che il sistema assistenziale in Italia è superiore alla media europea, con elementi ben strutturati. Ma non basta. Il fenomeno delle dipendenze è quotidianamente in evoluzione, e negli ultimi 10 anni ha visto un mutamento enorme, nelle forme di dipendenza, nelle sostanze e persino nelle modalità di assunzione. Di contro invece noi operiamo con un sistema di intervento che fa riferimento ad una normativa di quasi 30 anni fa e che ci costringe ad inseguire il “fenomeno” senza mai raggiungerlo. Un sistema ancora fondato sul concetto di malattia invece che su quello più moderno e completo di salute, che costringe ad operare in termini meramente prestazionali ed economicistici, ponendo al centro il “problema” invece che la “perso-

na”. Ma la complessità del fenomeno dipendenze necessita di interventi altamente qualificati e fortemente connessi ai bisogni mutevoli e variegati del territorio.

Oggi c'è la sensazione di una resa generalizzata di fronte al disagio ed alle dipendenze, normalizzandoli come inevitabili corollari della moderna società dello scarto. E il silenzio delle istituzioni è a dir poco assordante, un immobilismo rassegnato certificato dalla ormai annosa assenza di una specifica delega politica sulle dipendenze che ha svuotato di significato lo stesso Dipartimento per le Politiche Antidroga.

Ci sembra di vivere un'epoca rassegnata che altro non è che l'anticamera del disimpegno. Per questo non possiamo più aspettare i tempi della politica! È ora di farla noi la politica, prima come cittadini e poi come operatori del sistema.

Ed il primo obiettivo deve essere la riforma del DPR 309/90, una legge che ha accompagnato il sistema sino ad oggi, ma che ora è ormai superata. Abbiamo bisogno urgente di una riforma partecipata che esca dalla logica di cura della malattia e che si apra alla Comunità territoriale. Il gioco d'azzardo è un esempio emblematico di questo bisogno, perché per creare un giocatore d'azzardo patologico è sufficiente una slot o un computer, ma per farlo uscire dal dramma del gioco serve una intera comunità!

Infine, mi preme sottolineare una gravissima carenza: in Italia, non esiste più un fondo dedicato alla prevenzione. Ogni Regione ha un approccio diverso e purtroppo, senza un progetto unitario nella prevenzione, senza l'informazione e un investimento serio, semplicemente non c'è futuro, né speranza di una progressiva evoluzione che riguardi il benessere dei nostri ragazzi.

Diciamo dunque NO alla normalizzazione del disagio e della droga diventando parte costruttiva e politica della società che abitiamo.”

”

Alcuni momenti dell'evento conclusivo del progetto di prevenzione "L'Arca di Noè"





L'assessore del Comune di Pescara, Antonella Allegrino, segue i lavori insieme a Fausto D'Egidio, direttore del Ser.D. di Pescara

Anna Durante, Presidente del Ceis, ha poi parlato della visione della prevenzione in Progetto Uomo, linea guida ispiratrice delle azioni del Ceis e metodo d'intervento utilizzato nello svolgimento del progetto.

Vi è stato poi un ampio spazio dedicato alle testimonianze di chi concretamente ha svolto il progetto, da beneficiario e da animatore dei gruppi di condivisione: sono infatti intervenuti genitori e insegnanti che hanno seguito il corso di prevenzione di Pescara e delle volontarie formate nella prima parte del progetto e poi inserite come animatrici nel percorso che si è svolto a Sceme di Pineto.

Al termine ha preso la parola Renato Di Francesco, socio del Ceis

e volontario della Caritas, che ha raccontato la sua esperienza in uno dei primi corsi di prevenzione tenuti dal Ceis a metà degli anni '80. Durante gli interventi, scorrevano sullo schermo le immagini riprese dall'opuscolo che riporta alcuni dei materiali utilizzati nei corsi, insieme a fotografie, testimonianze e relazioni valutative del progetto. A conclusione dell'incontro, è stata celebrata una Santa Messa presieduta da S. Ecc.za l'Arcivescovo Tommaso Valentini.

Grazie

Si ringraziano per la loro preziosa collaborazione:

Loriana Mangifesta - Manuela Paparella - Fabrizio Mascitti
Carmen Cini - Antonella Serafini - Valeria Orfanelli - Assunta Pietrantonio
Chiara Mencarelli - Annalisa Pomponio - Laura Di Biase
Ilaria Di Credico - Rossella Migliorati

I volontari:

Alessia - Alice - Angelica - Anna Debora - Maria Donata
Marika - Ortensia - Riccardo - Sara - Sara - Silvia - Tonia

Associazione Amici del Progetto Uomo di Roseto
Associazione Il Sentiero Onlus di Silvi
Associazione Amici del Progetto Uomo 2 di S. Egidio
Fondazione Caritas di Pescara-Penne



La sintesi della "due giorni" FICT del 24 e 25 maggio scorsi Costruire relazioni è la nostra principale risorsa

a cura di Luciano Squillaci
Presidente Federazione Italiana
Comunità Terapeutiche

► **"Ai migranti accostiamoci con lo stile che ci è proprio, ponendo l'Uomo al centro. E ai nostri futuri governanti non faremo sconti: subito un Dipartimento dedicato a tutte le dipendenze e l'avvio della riforma del sistema normativo di settore, fermo a 30 anni fa."**

Il 24 e il 25 maggio scorsi si è tenuta l'assemblea dei Presidenti dei centri aderenti alla Fict, Federazione Italiana Comunità Terapeutiche, a Roma presso "Ospizio Salesiano Sacro Cuore", preceduta dall'incontro "Accoglienza, vecchie e nuove povertà: farsi prossimo nel tempo delle crisi". Sono intervenuti, oltre al Presidente Luciano Squillaci e a Roberto Berselli, membro del Direttivo FICT, Oliviero Forti, Resp.le Ufficio Immigrazione Caritas Italiana, G. Lizzio e G. Mengoli, coordinatori delle Reti Tematiche FICT immigrazione e minori, e Roberto Mancini, Prof. di Filosofia Teoretica all'Università di Macerata.

Vi è stata anche una tavola rotonda, moderata da Marco Cafiero, del Direttivo FICT, dal titolo "Dipendenze: Quale futuro? Quali risposte possibili?", cui hanno partecipato Umberto Paoletti, Coordinatore InterCear, Mila Ferri, Resp.le Area salute mentale e dipendenze patologiche - Regione Emilia Romagna, Giuseppe Lumia, membro della Commissione antimafia e lo stesso Presidente Squillaci.

Si riporta di seguito la sintesi dei lavori.

SINTESI PRINCIPALI TEMI DELLA DUE GIORNI FICT: 24-25 MAGGIO 2017

Premessa

Sono diversi gli stimoli e le indicazioni di questi due giorni. Rimettere tutto insieme in poche righe non è semplice e così proverò semplicemente a declinare una sorta di "lista della spesa", provando a citare in ordine sparso i principali elementi emersi nei lavori in plenaria e nei gruppi.

Mi permetto di invertire l'ordine ponendo al primo posto il tema del pomeriggio del 4 maggio, affrontato grazie a Mancini. Semplicemente perché, a mio avviso, è centrale.

Il "senso del nostro agire"

Sia la relazione in plenaria, che poi il lavoro di approfondimento dei gruppi, hanno evidenziato con forza un principio di fondo: noi non possiamo assoggettare il nostro intervento alle logiche economicistiche e di mercato. Non possiamo accontentarci di restare all'interno di quello che il nostro ospite ha definito "sistema di separazione" e spesso essere anche inconsapevolmente funzionali alla sua riproduzione. Un richiamo chiaro ad un ritorno consapevole al fondamento etico del nostro

agire, al significato più profondo di Progetto Uomo. E del resto se proprio dobbiamo ragionare in termini di produzione, quale è il vero "prodotto" dei nostri centri se non la "relazione"?

È infatti nella costruzione di relazioni, nei significati profondi del nostro essere, che risiede la principale risorsa che abbiamo. Senza quell'identità, di principi e valori, il nostro "agire" diventerebbe un semplice "fare", magari anche professionalmente valido, competente, ma privo di umanità e profezia e quindi incapace di realizzare vere trasformazioni.

A noi non interessa lenire le ferite dei poveri, non ci basta assistere i bisognosi, noi vogliamo andare alle radici delle povertà di cui ci occupiamo per rimuoverne le cause. Ed in questo senso profondo, dove la Pietà, seppure compagna di inestimabile valore, lascia il posto alla Giustizia, noi potremo trovare il significato autentico di Progetto Uomo.

Sul punto la Federazione può e deve svolgere un ruolo fondamentale in quella che Mancini chiamava la "Formazione ai riferimenti etici".

Un ruolo di garanzia, di tutela dei principi fondanti, che si può concretizzare attraverso un'azione di accompagnamento e sostegno dei Centri, di approfondimento concettuale e culturale, e di formazione sul "senso" dei nostri operatori.

Da questo articolato ragionamento sull'importanza di ritrovare e proteggere le radici di "Progetto Uomo" discende quanto discusso, in concreto, sui principali temi specifici di questi due giorni: migranti e dipendenze.

Accoglienza dei migranti: responsabilità e modello

Quando abbiamo avuto contezza dei numeri relativi all'accoglienza di adulti e minori che i Centri della Federazione garantiscono sul territorio nazionale, abbiamo tutti avuto un momento di sgomento.

Lo sgomento di chi si avvede con chiarezza di una responsabilità: parliamo di un esercito di quasi 3.000 persone, tra donne, uomini e bambini. Ed è proprio in termini di responsabilità che si è sviluppato il dibattito intorno al tema.

continua a pag. 15

Dallo scorso dicembre "GoToMeeting" agevola le riunioni a distanza

La FICT ci invita a lavorare online

di Assunta Pietrantonio (Coordinatore "Il Piccolo Principe")
e Valeria Orfanelli (Psicoterapeuta Servizio Game Over)

► Primo confronto sull'area critica "Minori stranieri non accompagnati"

Quest'anno il Ceis di Pescara ha partecipato al meeting online relativo all'area "minori stranieri non accompagnati".

Da un confronto generale a livello nazionale si è giunti a una importante consapevolezza che riguarda la necessità di una tutela che non differenzi i minori in base all'essere stranieri o meno.

Si è condiviso che è molto importante pensare al minore accolto come un soggetto che deve aderire attivamente, facendo innanzitutto un lavoro di osservazione e successivamente predisponendo un percorso di integrazione che preveda l'accoglienza in modo variegato a seconda dei bisogni.

Il CEIS di Pescara, nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, si è sperimentato in poche occasioni, mettendosi comunque a disposizione e collaborando con i servizi coinvolti sul territorio, quali la Questura, la Prefettura, la Procura della Repubblica, il Tribunale per i minorenni, la ASL territoriale e i servizi sociali del territorio.

Le difficoltà nelle quali ci siamo imbattuti sono state legate alla necessità di dover avviare tempestivamente una presa in carico parallela dal punto di vista sanitario e giuridico.

In un'ottica di lavoro di rete e nell'obiettivo dell'interesse superiore del minore stesso, il Ceis è riuscito a esaminare i bisogni avviando una presa in carico globale, che ha permesso di valutare anche l'opportunità del rimpatrio del minore stesso.

L'esperienza del meeting online rappresenta sicuramente una grande crescita professionale, che nasce

dall'osservazione, dal confronto reciproco, dalla messa in discussione, condizioni indispensabili per garantire adeguata tutela e soprattutto attenzione alla persona nella sua interezza.

Da dicembre 2016 la Fict ha dato il via alla possibilità di confronto in merito a nuove tipologie di utenza e spazi di intervento mettendo in rete metodologie e proposte di pensiero.

È stata avviata una piattaforma professionale, denominata GoToMeeting, per consentire le riunioni a distanza. Cinque le reti che sono state definite: Gioco d'azzardo e altre dipendenze; Emigrazione, profughi, rifugiati; Percorsi giudiziari e carcere; Lavoro e reinserimento lavorativo; Minori.

Nello specifico, per quanto riguarda la rete sul gioco d'azzardo patologico, inizialmente la coordinatrice è stata Donatella Peroni, responsabile del Centro di Piacenza. Successivamente è stato designato il Dott. Alberto Bottaro del Centro di Solidarietà di Mestre. Le adesioni, oltre che da Pescara, sono pervenute dai Centri di Catanzaro, Viterbo, Civitavecchia, Pistoia, Jesi, Cremona, Firenze, Piacenza, Reggio Calabria, Messina, Torino.

Fino ad ora si sono tenuti due incontri: il 13 dicembre 2016 e il 23 gennaio 2017. Nel corso di tali incontri ogni Centro ha presentato il modus operandi con le nuove dipendenze, specificando convenzioni o finanziamenti ricevuti sul proprio territorio e progetti di prevenzione.

Si è discusso inoltre sull'opportunità di creare un data base per l'inserimento di dati come strumento informatico a cui possano accedere tutti i centri della federazione.





CONTINUA DA PAG. 13 **Costruire relazioni è la nostra principale risorsa**

Soprattutto sull'accoglienza dei migranti infatti vale il ragionamento fatto sopra: noi dobbiamo accostarci al tema con lo stile che ci è proprio, senza modificazioni adattive di sorta, legate a convenienze economiche o politiche. Per noi resta primario l'Uomo nella sua straordinaria complessità, con le sue risorse da custodire ed implementare. Abbiamo ragionato di modello, di stile di accoglienza. E su un punto non abbiamo motivo e diritto di scegliere scorciatoie: l'attenzione fraterna alla persona accolta. E se così è non possiamo limitarci a riproporre l'atteggiamento che 40 anni fa Luciano Tavazza chiamava dei "barellieri della storia". Non possiamo accettare logiche emergenziali ed accontentarci di politiche a ribasso, di compromessi più o meno convenienti. Siamo chiamati a proporre sui territori percorsi capaci di determinare trasformazioni positive delle comunità. Capaci di attivare integrazione e rete, in termini di sviluppo reale. Per uscire dalla mera emergenza, occorre proporre strumenti nuovi, e promuovere a tutto tondo il valore dell'accoglienza. Occorre fare cultura.

Su questo punto, a livello nazionale, riteniamo utile, seppure mantenendo lo stile che ci è proprio, la costruzione di alleanze con gli altri attori del sistema. La Caritas nazionale, che è stata presente con noi nella persona di Oliviero Forte, ma anche in termini più laici le centrali cooperative, ed in generale chiunque abbia voglia di apprezzare la questione delle migrazioni provando a proporre modelli alternativi alle logiche emergenziali e massificanti, costruendo sperimentazioni e sollecitando le istituzioni centrali. Continueremo inoltre il prezioso lavoro delle reti tematiche, anche pensando ad un momento nazionale sul tema delle migrazioni che proponga la nostra Federazione quale interlocutore credibile.

Sul tema è giunto il momento di dire la nostra. I numeri delle nostre accoglienze ci impongono la responsabilità di opinione ed azione politica.

La questione dipendenze: è l'ora delle riforme

Lo stesso ragionamento, seppure con modulazioni diverse, vale per il tema dipendenze. Serve un nuovo uma-

nesimo da contrapporre al cannibalismo sociale a cui stiamo assistendo ormai da anni nel settore delle dipendenze. Servono impegni chiari e forti capaci di rompere il colpevole silenzio istituzionale e della società civile.

Per ottenere ciò, siamo chiamati ad avviare un vero e proprio processo di trasformazione a più livelli:

- educativo, politico, economico e spirituale, attenti al senso della condizione umana.

Fino a questo momento abbiamo giocato di rimessa aspettando i tempi della politica. Oggi non possiamo più aspettare: dobbiamo essere noi a fare "politica", quali protagonisti attivi di una reale evoluzione, perseguendo direttamente gli obiettivi che ci siamo posti. Non possiamo più accettare in silenzio che ancora oggi vi sia uno spaccato come la stessa Dott.ssa Mila Ferri ha illustrato nel suo intervento: 21 sanità diverse in altrettante regioni italiane! Ed in questo vestito di arlecchino, chi paga il prezzo maggiore sono soprattutto i più deboli e fragili. La modifica al Titolo V della Costituzione non ha annullato il principio universalistico che la L.883 ha inteso introdurre nell'istituire il Servizio Sanitario Nazionale, né tantomeno il principio di equità ed uguaglianza dei cittadini. Occorrono quindi linee nazionali chiare ed una chiarezza altrettanto forte nella loro traduzione sui singoli territori.

Pertanto, in vista di ciò che accadrà nei prossimi mesi, ed in particolare delle prossime consultazioni elettorali, ci poniamo quali obiettivi precisi da perseguire anche attraverso le alleanze nazionali, di pretendere dai leader politici che si candideranno a guidare il Paese:

- un'attenzione forte al tema di tutte le dipendenze, comprese quelle comportamentali ed al gioco d'azzardo, tramite un dipartimento nazionale forte e strutturato ed una delega politica chiara;

- l'avvio immediato di un processo formativo e condizionale di riforma del sistema normativo sulle dipendenze, fermo ancora a 30 anni fa, al DPR 309/90.

Su queste due questioni la Federazione non farà sconti ad alcuno, pretendendo impegni chiari e precisi.

Luciano Squillaci



L'ANGOLO DEL GRADUATO

All'inizio di questo percorso ero una persona molto diversa da quella che sono oggi, avevo perso la voglia di vivere. Durante gli anni mi ero creata solo buio intorno, un buio fatto di scelte sbagliate, a partire dal tipo di ragazzi che sceglievo, persone violente che non avevano rispetto per me come non ne avevo nemmeno io per me stessa, passando dagli amici che mi ero scelta, con i quali ho iniziato ad avvicinarmi a un modo di vivere fatto di ribellione verso ogni tipo di regola e di trasgressione. Questo stile di vita mi attraeva perché avevo la sensazione di essere libera e mi illudevo, pensando che non avere regole da seguire e fare ciò che mi passava per la mente fosse la cosa più bella del mondo.

Il non sentirsi amata e il sentirmi messa sempre al secondo posto dalla mia famiglia mi ha portato ad accettare persone sbagliate nella mia vita perché mi facevano sentire amata e considerata, anche se nella maggior parte dei casi era solo un'illusione. Anche se ai tempi non lo capivo, questo mi ha portato a essere una persona insicura, a sentire che io, com'ero, non andavo bene e insieme alla mia incapacità di affrontare il dolore in maniera sana e alle scelte sbagliate che nel corso degli anni ho preso, mi ha reso una persona dipendente da tante cose, dall'affettività, dalle sostanze e nei momenti in cui mi sentivo sola e triste sfogavo le mie frustrazioni mangiando... Cosa che capita tuttora e cosa alla quale sto cercando di porre rimedio tramite un nuovo percorso che ho da poco intrapreso. Ho impiegato tanto tempo per riuscire ad ammettere di avere un problema, ora so che non volevo farlo perché se avessi ammesso di averne uno mi sarei trovata davanti a un bivio e avrei dovuto scegliere tra il continuare con quello stile di vita che mi avrebbe portato ad allontanarmi dalla mia famiglia oppure scegliere di combattere il mio problema sapendo che sarebbe stata dura.

Vivevo in una gabbia che mi ero costruita con le mie mani, composta dalla mia voglia di trasgredire a tutti i costi, che mi portava a cercare situazioni che mi mettevano in pericolo. Avevo uno stile di vita senza regole, facevo ogni cosa mi venisse in mente di fare, senza fermarmi a riflettere se fosse pericoloso o meno, non avevo orari, il fine settimana uscivo e non sapevo se sarei rientrata a dormire o no. Questo modo di vivere mi stava rendendo schiava di un mondo che non mi apparteneva. Avevo cambiato il modo di essere, pensavo solo a me stessa e a come ottenere ciò che volevo; avevo imparato a manipolare le per-

sone per raggiungere i miei obiettivi e usavo anche vittimizzarmi per ottenere i miei scopi. Inizialmente ero convinta di poter fare tutto da sola; in fondo io ero entrata in programma solo per non sentire le prediche di mia madre, ma più passava il tempo più la convinzione di farcela da sola passava, anche se non volevo ammetterlo. Il fatto di non sentirmi sola davanti a una cosa che iniziavo a riconoscere troppo grande per essere affrontata senza nessuno accanto mi dava coraggio.

Il buio iniziava a diradarsi, facendo spazio ai primi deboli raggi di luce. È da qui la decisione di continuare con questo percorso. In comunità ho scoperto di essere diversa da come pensavo, ho scoperto di essere una persona orgogliosa. Facevo molta fatica ad accettare le critiche perché non mi volevo sentire sbagliata, ma ho anche imparato a riflettere sul motivo delle critiche e capire se erano fondate o meno e a cercare di migliorare i miei comportamenti. Riproponevo il mio vittimismo molto spesso e questo mio comportamento mi ha portato molti problemi perché mi rendevo conto che allontanava le persone e per me che avevo bisogno di sentirmi considerata era difficile da accettare. Però questo programma mi ha insegnato a superare le varie crisi e i vari problemi senza scappare, mi ha insegnato ad affrontarli e a chiedere aiuto quando ne avevo bisogno. Ho imparato a dire ciò che penso, anche se a volte capita che la paura mi blocchi ancora. Oggi sono più consapevole di quali sono i miei limiti, so che il mio bisogno di considerazione mi porta a compiacere, so che questo è un pericolo per me perché potrebbe portarmi ad accettare qualsiasi tipo di persona nella mia vita. Ma conosco maggiormente anche i miei punti di forza, so che sono una persona combattiva e che non mi arrendo davanti a difficoltà e problemi, so che invece di abbattermi, anche se in quel momento mi sento triste, posso cercare una soluzione.

C'è voluto tanto tempo per capire chi ero e per cambiare, passo dopo passo mi sono impegnata a modificare ciò che di me non mi piaceva, iniziando a riconoscere i miei difetti e i miei pregi, a riconoscere quali sentimenti mi portavano a comportarmi in modi che non mi piacevano. Ho iniziato a essere me stessa, a parlare di ciò che veramente mi faceva stare male, a non nascondermi più dietro comportamenti che non mi appartenevano o a problemi superficiali, ho iniziato a fidarmi di chi avevo intorno e ad abbas-



sare i miei meccanismi di difesa, ancora oggi sono alla scoperta di me stessa e ancora oggi mi impegno a cambiare ciò che non mi piace di me.

Oggi sono più consapevole di chi sono, ho ritrovato la voglia di vivere, sono più riflessiva di prima anche se mi capita ancora di agire di pancia e di andare dietro ciò che vorrei senza riflettere sulle varie implicazioni. Ma conoscendo questo lato di me sto imparando ad aspettare prima di dare una risposta e a parlare di ciò che ho in mente con chi ho intorno.

Sto iniziando a pensare al mio futuro, ho preso la qualifica di educatrice cinofila e in un futuro vorrei aprire una pensione per cani con un campo per fare educazione. Vorrei crearmi una famiglia e avere una casa che sia mia, avere delle mie certezze che mi facciano stare serena. Sono grata della possibilità che mi è stata data, questo programma mi ha fatto scoprire che non sono debole come ho sempre pensato di essere, che sono in grado di superare gli ostacoli che la vita mi mette davanti e anche se mi capita ancora di sbagliare e di ricadere in vecchi meccanismi, sono soddisfatta di chi sono oggi... tenendo però presente che sotto certi punti di vista devo e posso ancora migliorare. Questa gradua-

zione per me è un traguardo molto importante e significativo, perché riconosco a me stessa i progressi fatti, ma nel contempo so che dovrò farne altri e approfondire la conoscenza di me stessa, quindi oltre a essere un traguardo è una nuova via da seguire, un nuovo inizio. Voglio ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine, a partire da voi che siete qui, ma includendo anche tutti gli altri operatori.

Vi ringrazio per le critiche che mi avete mosso, perché se non me le aveste fatte oggi non sarei chi sono; vi ringrazio per la vostra presenza e per il vostro tempo; vi ringrazio per avermi ascoltato e vi ringrazio soprattutto perché senza di voi nulla di tutto questo sarebbe stato possibile. Se sono riuscita a completare il percorso comunitario è grazie a voi, da sola non ce l'avrei fatta.

Vorrei ringraziare anche le persone con cui ho fatto il percorso, per avermi aiutato a vedere ciò che io non volevo vedere e per avermi sorretto nei momenti più bui. Vi ringrazio tutti, operatori e ragazzi, per esserci stati e avermi guidato lungo questo percorso, per aver acceso una luce quando non vedevo ciò che era importante vedessi.

Rossella

5 X  **MILLE**

Vi offriamo come di consueto il raffronto con alcuni degli anni precedenti:

Nel 2009, 632 scelte per un importo di € 22.994,07

Nel 2010, 552 scelte per un importo di € 15.578,22

Nel 2011, 612 scelte per un importo di € 16.395,49

Nel 2012, 593 scelte per un importo di € 16.344,29

Nel 2013, 591 scelte per un importo di € 14.890,52

Nel 2014, 591 scelte per un importo di € 19.751,43

Nel 2015, 548 scelte per un importo di € 18.618,69

Riportiamo i dati relativi alle scelte del 5 per mille degli anni 2014 e 2015, confrontati con quelli dei cinque anni precedenti. Vi ringraziamo come sempre per la vostra attenzione e la vostra sensibilità.



IL RICORDO DI CLETO

Il 15 aprile scorso, Sabato Santo, è tornato alla Casa del Padre Cleto Di Muzio. Scegliendo questa data per richiamare a sé Cleto il Signore sembra che ci voglia donare, ancora una volta, la certezza nella Vita Eterna, che veramente consola in questi momenti di dolore vero. Di Cleto resta il suo coraggio di genitore, la sua forte appartenenza al Ceis, l'aver messo la sua professionalità a disposizione di "Servire l'uomo", il suo spirito di volontario nell'attivare il Centro di Ascolto di Penne, la sua generosità nell'essere sempre presente nella vita del Ceis, negli ultimi anni anche come "venditore" eccezionale in occasione delle campagne di raccolta fondi. Sono grata al Signore per aver messo sulla mia strada Cleto, con la sua aria rassicurante. Con tutti coloro che appartengono alla famiglia del Ceis sono vicina alla moglie Clara, a Stefano e a tutti i suoi cari con i nostri sentimenti di vera amicizia.

Anna Durante



EVENTI

10 maggio

FeDerSerD

FEDERAZIONE ITALIANA DEGLI OPERATORI
DEI DIPARTIMENTI E DEI SERVIZI DELLE DIPENDENZE

Il Ceis ha partecipato all'Assemblea dei Soci FeDerSerD Abruzzo-Marche-Molise presso la sede della LAAD a Pescara. Al termine della riunione si è tenuto il Workshop: "GAP, prospettive per nuovi percorsi di cura".

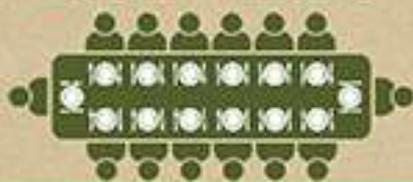
26 giugno

Il Ceis ha partecipato all'Assemblea dei Soci del Polo Irene presso il Museo delle Genti d'Abruzzo, seguito da una sessione pubblica dal titolo "+ Welfare + Produttività. Il circolo virtuoso della economia civile".

27 giugno

Il Ceis ha partecipato all'Assemblea dei Soci FeDerSerD Abruzzo-Marche-Molise presso la sede della LAAD a Pescara e ha partecipato al Tavolo Tecnico di Coordinamento della Rete Interistituzionale dei Servizi Territoriali della provincia di Teramo a Giulianova.

**Aggiungi 14 posti a tavola
BASTA 1 EURO**



..... *Cari Amici,*
desideriamo ringraziarVi tutti per il prezioso aiuto offertoci nella realizzazione della campagna "Uova di Pasqua 2017: Per il tuo bambino...per i bambini del Piccolo Principe...". Grazie anche alla collaborazione di volontari, benefattori, privati e aziende sostenitrici, abbiamo distribuito quest'anno circa 4.200 uova di cioccolato!

Grazie di Cuore!

20 giugno

Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), la Federazione italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze (FeDerSerD), la Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (FICT) e l'InterCear-Coordinamento Nazionale dei Coordinamenti Regionali degli Enti Accreditati per le dipendenze hanno organizzato a Roma un incontro, presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal titolo "Fenomeni che cambiano, servizi pubblici e del privato sociale di fronte alla sfida della modernità. Criticità, proposte e percorsi verso il domani nelle politiche sulle droghe".

L'evento ha voluto essere l'occasione - dopo un lungo periodo di silenzio - per un confronto tra operatori pubblici e del terzo settore ed esponenti delle istituzioni. Per il Ceis di Pescara hanno partecipato Lorian Mangifesta e Fabrizio Mascitti.

7 luglio-6 agosto

Un solo euro per donare quattordici pasti a persone bisognose dell'Abruzzo: è la donazione che verrà suggerita ai clienti degli ipermercati Iper di Città Sant'Angelo, Colonnella e Ortona. Grazie a questa campagna, ideata in occasione dei 20 anni di attività del Banco Alimentare dell'Abruzzo, quanti si recheranno a fare la spesa presso i punti vendita Iper, potranno scegliere di donare, direttamente in cassa, 1 euro che verrà aggiunto allo scontrino; una somma grazie alla quale quest'opera sociale recupera e redistribuisce 7 kg di cibo equivalenti a 14 pasti (secondo la stima adottata dalla Fédération Européenne des Banques Alimentaires 1 pasto corrisponde a 500 grammi di alimenti). Una donazione piccola ma significativa, che contribuirà ad aiutare ben 47.106 persone indigenti della nostra regione, di cui 3.066 bambini, sostenute quotidianamente dal Banco Alimentare dell'Abruzzo.

26 luglio

La comunità terapeutica Il Faro ospiterà alcuni rappresentanti della società Aptar Group, azienda leader a livello mondiale nel settore dei sistemi di erogazione, con sede nella nostra regione, nell'ambito di una collaborazione iniziata già dallo scorso anno.



Le strutture del CENTRO DI SOLIDARIETÀ di Pescara



Centro di Solidarietà

Via Vittoria Colonna, 8 - Pescara
sito web: www.cespe.net
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.00-19.00

Centralino tel. 085.4151199 - fax 085.4174523

Segreteria segreteria@cespe.net

Presidenza

Direzione Amministrativa ceis.pe@cespe.net; ceis.pe@pec.it

Centro Studi centrostudi@cespe.net

Comunità semi-residenziale "Colonna"

Libero da... Servizio per assuntori di cocaina

Game Over Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico e delle nuove dipendenze gameover@cespe.net

Comunità di Prima Accoglienza residenziale

Comunità "Il Faro"

Ctr. San Nicolao - Caramanico Terme (Pe)

Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"

Via Rigopiano, 84/3 - Pescara
tel./fax 085.4414622 - piccoloprincipe@cespe.net

Ludoteca "Thomas Dezi"

Via Lago di Capestrano - Pescara
tel. 085.4308400
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 15.30-18.00

PER AIUTARE
IL CELS

Per aiutare il Cels, si può versare un contributo intestato al Centro di Solidarietà Associazione Gruppo Solidarietà ONLUS sul conto corrente postale n. 18103655 o attraverso un bonifico bancario sul codice IBAN IT 89 M 08434 15400 000 000 054 670, Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo. E volendo rendere costante il proprio aiuto, si può scegliere la donazione periodica con il RID. Ricordiamo che ogni contributo a favore del Centro di Solidarietà Onlus di Pescara è deducibile. Per poter usufruire delle agevolazioni è necessario conservare la ricevuta di versamento. Infine, si può destinare il 5xmille delle proprie imposte a beneficio del Cels, scrivendo il numero di codice fiscale 91002370681 sulla propria dichiarazione dei redditi. GRAZIE!





alma c.i.s.

costruzione impianti speciali



Sede operativa:

Centro Direzionale DaMa, scala A
66100 Chieti Scalo (Ch) - Tel. 0871 2171
www.almacis.it - info@almacis.it

Sede legale: via Carducci, 83 65122 Pescara



PRODOTTI DA FORNO SEMPLICI, SANI E GENUINI
Via Dante, 37 - 65012 CEPAGATTI (PE) - Tel. 085 974730
www.panificiocappucci.com




Marketing & Management

Via Di Tullio, 30/32 - 65126 PESCARA
E-mail: info.soluzionisrl@gmail.com